

## CHI NON HA MAI INCONTRATO DIO SULLA TERRA, NON LO INCONTRERÀ NEPPURE NELLO SPAZIO

di Umberto Cavallaro

«Sono stato in cielo e Dio non l'ho visto» è una delle frasi di Yuri Gagarin più citate, che certamente, all'epoca, contribuì non poco a disgustare e irritare gli americani che additarono l'eroe del cosmo come icona di quel "comunismo ateo" che "con atteggiamento blasfemo, sparava a zero sul comportamento spirituale che costituiva un aspetto importante dell'etica occidentale"<sup>1</sup>. In verità sembra che questa frase non sia mai stata pronunciata da Gagarin.



Gli anni dei successi spaziali coincidono con quelli in cui viene lanciata nell'Unione Sovietica una massiccia campagna antireligiosa. Corsi di ateismo sono resi obbligatori in molte facoltà; migliaia di conferenzieri raggiungono i più sperduti villaggi per convincere (o piuttosto costringere) il popolo ad abbandonare ogni fede; scuole, librerie ed edicole sono invase da un numero sterminato di opuscoli ateistici.

Al Cremlino c'è Nikita Kruščëv, giunto al potere per aver denunciato gli orrori di Stalin e solennemente proclamato che l'Urss sotto la sua guida realizzerà il comunismo, portando a compimento il progetto di Lenin. E se il comunismo è il migliore dei mondi possibili, il Paese che lo realizza deve per forza essere il più avanzato di tutti.

Il viaggio cosmico di Gagarin si offre come un'imperdibile occasione di propaganda contro la religione. Il volo attorno alla terra di un cosmonauta figlio di proletari, formato nelle scuole sovietiche è la chiara dimostrazione della superiorità sovietica, anche sul piano scientifico o tecnologico. Ne consegue, nel ragionamento politico-propagandistico di Kruščëv, che ogni retaggio del passato deve essere abbandonato, soprattutto quello della religione, vista come il peggior nemico della scienza.



Al Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, Kruščëv, sfruttando abilmente la notorietà e la popolarità del cosmonauta, ebbe a dire: "E perché mai aggrapparsi a Dio? Gagarin è volato nello spazio, ma non ha trovato nessun Dio". Sapeva che l'affermazione avrebbe avuto maggiore peso - sia in Russia che nel mondo - se proveniente dalle labbra del famoso cosmonauta. Gli organi di stampa immediatamente attribuirono la frase allo stesso Gagarin, benché il cosmonauta coltivasse, sulla questione, idee molto diverse.

<sup>1</sup> Walter Cunningham, "I Ragazzi della Luna", Mursia 2009, p. 57



Un saluto inviato da Gagarin - durante il suo storico volo - al teosofa e cosmista Nikolay Roerich, occultista russo messo al bando dal regime e rifugiatosi nell'Himalaya, imbarazzò non poco le autorità sovietiche e fu interpretato da alcuni circoli, convinti della missione mistica - quasi escatologica - di Gagarin, come una sua professione di fede cosmista.

Il movimento cosmista, nato con il filosofo e scrittore Nikolai F. Fedorov (1828 - 1903), aveva avuto in Russia la sua massima espressione negli anni Trenta e alla fine degli anni Cinquanta aveva conosciuto un certo *revival* in diversi ambienti della scienza russa. Profonda e carsica vena d'irrazionalismo magico, legata però ad un utilizzo pragmatico della scienza e della tecnologia, mescolava dottrine marxiste sul "continuo divenire" e spiritualità, nella convinzione che, essendo il mondo un divenire perpetuo, la storia si ripetesse all'infinito. I cosmisti credevano che nello spazio esistessero mondi abitati (idea, peraltro, condivisa anche da Marx) e che l'evoluzione umana fosse inarrestabile e tesa verso mete sempre più alte.

In sintonia con il materialismo comunista, teorizzavano la metafisica, non più dell'anima, ma del corpo (le scienze diventavano espressione sostitutiva della spiritualità del sacro) e credevano negli extraterrestri vicini di casa, vagheggiando la realizzazione del comunismo su Marte, che ritenevano abitato e chiamavano "Stella rossa" (la guardia bolscevica non portava una stella rossa sul berretto?).

L'utopia di Fedorov arrivò al punto di immaginare viaggi interspaziali nel cosmo, da cui il termine **cosmismo**, per trovare i mondi che avevano accolto i corpi dei nostri antenati che tornavano a rivivere, dando vita ad un universo socialista finalmente egualitario, felice ed immortale.

Con la storica impresa di Gagarin nel cosmo, il 12 aprile 1961, sembrò ai cosmisti che l'utopia cominciasse a realizzarsi.



Dopo il crollo dell'URSS, gli ex colleghi di Gagarin rivelarono che Yuri era un cristiano ortodosso battezzato, e che proprio alla vigilia del volo aveva fatto battezzare anche la figlia maggiore Elena.

In un'intervista rilasciata nell'aprile del 2006 - in occasione del 45° anniversario dell'impresa di Gagarin - il colonnello in pensione Valentin Petrov, amico di Yuri, spiega che, mentre Kruščëv affermava che Gagarin nello spazio non aveva incontrato nessun Dio, Gagarin commentava con alcuni colleghi che *"Chi non ha mai incontrato Dio sulla Terra, non lo incontrerà neppure nello spazio"*.



Petrov narra di quando visitò con lui, nel 1964, il monastero della Trinità e di San Sergio a Sergiev Posad (che allora si chiamava Zagorsk). Nel museo della città era esposto un modello della cattedrale di Cristo Salvatore, originariamente costruita a Mosca nel 1837 in memoria delle vittime della guerra napoleonica, poi distrutta per ordine di Stalin e recentemente ricostruita. Davanti al modello

Gagarin gli aveva detto: «*Valentin, guarda quanta bellezza hanno distrutto*». Successivamente - continua Petrov - durante una riunione del Comitato centrale del Pcus, dedicata all'educazione della gioventù, Gagarin (che del Pcus era membro), aveva avanzato la proposta di ricostruire la cattedrale. Noi, disse, parliamo tanto di patriottismo, ma «*non si può parlare di patriottismo se non si conoscono le proprie radici (...)* La cattedrale di Cristo Salvatore era un monumento alla gloria militare, e gli uomini che si apprestano a difendere la patria lo devono conoscere». Gagarin aveva avuto cura di



evitare ogni accenno diretto al cristianesimo o all'aspetto religioso.

Nonostante la prima reazione dell'assemblea fosse stato un applauso oceanico, non solo la sua proposta venne respinta, ma venne anche censurata nei resoconti pubblicati dalla stampa sovietica.

L'eroe nazionale Gagarin era troppo importante e popolare per essere punito o penalizzato.

È curioso notare come 50 anni dopo, in un'atmosfera radicalmente mutata, all'inizio di Aprile 2011 la capsula Soyuz TMA-21 (denominata "Gagarin" per onorare il 50° anniversario del primo volo umano nello spazio) ha portato sulla Stazione Spaziale Internazionale l'icona della Madonna di Kazan, molto venerata dai russi ortodossi. L'icona era stata donata ufficialmente - proprio con questo scopo - da Cirillo I, patriarca di Mosca e capo della Chiesa ortodossa russa, e ora campeggia nel modulo russo Zvezda, accanto all'immagine del "festeggiato" Gagarin.



Dopo aver sperimentato per decenni la persecuzione nel periodo sovietico, la religiosità in Russia sta vivendo un momento di vera rinascita e sta riscoprendo le antiche tradizioni spirituali e culturali. Come si vede nella fotografia, l'icona della Madonna di Kazan non è l'unica ad essere portata - sulla Stazione Spaziale - in questa insolita processione intorno alla Terra. Vale la pena approfondire questi aspetti in una prossima occasione.



## *Dalla Redazione*

Segnaliamo il recente volume scritto dal nostro Socio e collaboratore Umberto Cavallaro, esperto di astronautica e autore, sulla nostra pubblicazione, di diversi articoli su argomenti attinenti l'esplorazione spaziale e la religione, tratti anche dal suo studio.

***Propaganda e Pragmatismo - in gara per la conquista della luna  
una lettura astro filatelica della storia - di Umberto Cavallaro  
ed. "Impremix Edizioni Visual Grafika - Saggistica  
costo €. 17,50***

“Due diverse “visioni del mondo” a confronto. Due Superpotenze che, a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, si scontrano, spostando la competizione fuori dal pianeta, al crocevia tra tecnologia, armamenti, scienza e sogno. Una sorta di gioco d'azzardo, cominciato quasi per caso - guidato da uno scienziato visionario e manager dalla volontà d'acciaio - finisce per trascinare il Cremlino verso un'impresa che nessuno voleva e di cui nessuno sentiva il bisogno, e per avviare quell'affascinante e, per certi versi, inquietante capitolo della nostra storia recente che va sotto il nome di “corsa allo spazio”: uno degli aspetti più spettacolari e coinvolgenti della guerra fredda. Quasi un thriller, dove non mancano intrighi e retro scene. Negli Stati Uniti un giovane Presidente raccoglie la sfida e la rilancia: *«Credo che questa Nazione debba impegnarsi per raggiungere l'obiettivo, prima della fine di questo decennio, di far sbarcare un uomo sulla Luna e di farlo tornare sano e salvo sulla Terra. Non ci sarà progetto spaziale in grado di galvanizzare maggiormente l'attenzione di tutta l'umanità»*. Parte così la sfida più spettacolare e rischiosa del XX° secolo. Tutta la storia - con molti risvolti poco conosciuti - è ripercorsa evidenziando gli aspetti astro filatelici”.



Per coloro che lo desiderano, il libro può essere richiesto tramite la Redazione di “Flash”